

INSIEME

PARROCCHIA
San Martino Vescovo

www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 26 DICEMBRE 2021
S. STEFANO, PRIMO MARTIRE



**“Dio attende con pazienza che io voglia infine
acconsentire ad amarlo....
Il tempo è questa attesa.
Il tempo è l’attesa di Dio
che mendica il nostro amore”.**
(S. Weil)

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2022

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del *messaggero di pace* significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il *cammino della pace*, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, [1] rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi *il grido dei poveri e della terra* [2] non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima

persona. [3] Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il *dialogo tra le generazioni*, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, *l'educazione*, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, *il lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», [4] senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». [5]

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa. Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», [6] ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, [7] nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». [8] Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». [9] Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, [10] che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale [11] .

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

3. *L'istruzione e l'educazione come motori della pace*

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante. [12]

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. [13] Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. «Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media». [14] È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». [15] Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente. [16]

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una

specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro. [17]

4. *Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace*

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di *welfare* che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». [18] Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano

in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella *dottrina sociale della Chiesa*.

Cari fratelli e sorelle! Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro. E assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Francesco

PROGRAMMA CELEBRAZIONI TEMPO NATALIZIO

VENERDI' 31/12:

**Ore 17,30 S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO
CANTO DEL "TE DEUM",
BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

SABATO 1 GENNAIO 2022:

L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO FESTIVO.

**GIORNATA DELLA PACE
* S. MESSA PER LA PACE
E CANTO DEL "VENI CREATOR"**

SOLENNITA' DELL' EPIFANIA DEL SIGNORE.

MERCOLEDI' 5 GENNAIO 2022 VIGILIA DELL'EPIFANIA:

*** Ore 17,30: S. MESSA VIGILIARE DELL'EPIFANIA**

GIOVEDI' 6 GENNAIO 2021 EPIFANIA DEL SIGNORE:

L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO

**Ore 7,30 * Ore 9,00
Ore 10,15: S. MESSA SOLENNE
Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE
* Ore 17,30**

Si consegnano i SALVADANAI DELL'AVVENTO

www.avsi.org



People for development

In occasione della
campagna *Tende* 2021-2022

**Lo sviluppo sei tu
Il tempo del coraggio**

i volontari AVSI invitano alla

GRAN TOMBOLATA



Premi favolosi

Lo sviluppo sei tu - Il tempo del coraggio

Lo sviluppo è nelle tue mani, lo sviluppo sei tu,
e nello stesso tempo lo sviluppo siamo noi.
Perché dipende da persone consapevoli della loro
dignità e della loro responsabilità, che si
mettono insieme per aiutarsi, aiutare gli altri e
costruire il bene comune.

. **Haiti.** Il coraggio di un nuovo inizio

. **Uganda.** Con il Meeting Point International e le scuole
Luigi Giussani a Kampala

. **Italia.** Con le famiglie italiane impoverite
dalla crisi

. **Libano.** La proposta dei giardini di comunità
e il centro Fada2i

. **America Latina.** La sfida educativa con
CREN, Fundacion Sembrar e Creemos Dijo

**Giovedì'
6 Gennaio 2022**

ore 15

in presenza
presso **SALONE MAZZUCCONI**
Oratorio Maschile Biassono
(Posti disponibili solo 90)
obbligo

★ Super Green Pass e mascherina

.....
Eventuale possibilità di seguire in
diretta sulla piattaforma ZOOM

**Le cartelle per giocare
saranno disponibili presso un
banchetto in fondo alla Chiesa al
termine delle Messe di
DOMENICA 2 gennaio e
GIOVEDÌ' 6 gennaio**



**Il ricavato delle offerte sarà devoluto a
sostegno dei progetti della Campagna Tende**

I volontari AVSI di Biassono

CATECHESI * ANNO 2021-2022
INIZIO CAMMINO RAGAZZI/E 2 ELEMENTARE
(NATI NEL 2014)

**INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL CAMMINO
PER TUTTI I GENITORI DEI RAGAZZI/E NATI NEL 2014
(2 elem.):
MERCOLEDI' 19/1/2022 alle ore 21
in Chiesa Parrocchiale.**

Per chi non potrà essere presente quella sera, lo stesso incontro si ripeterà nella Chiesa di Macherio il Lunedì 17/1/2022, e nella Chiesa di Sovico il Martedì 18/1/2022 sempre alle ore 21. Le iscrizioni al cammino, ovviamente, si riceveranno nella propria Parrocchia.

I moduli di iscrizione saranno consegnati la sera dell'incontro genitori, e saranno da riconsegnare entro il 4 Febbraio 2022 in segreteria dell'Oratorio.

La quota di ISCRIZIONE è di € 10,00

*** Abbiamo già indicato che il giorno di catechismo sarà (fino alla 5° elementare compresa) il LUNEDI' dalle ore 17 in Oratorio S. Luigi (fino al termine della 2° classe la cadenza sarà quindicinale).**

*** II PRIMO INCONTRO SARA' LUNEDI' 14 FEBBRAIO 2022 dalle ore 17 alle ore 18**

* Ricordiamo che all'atto di Iscrizione va allegato il **certificato di Battesimo** per tutti i ragazzi/e che non sono stati battezzati nella nostra Parrocchia. (Senza questo certificato non sarà possibile la Celebrazione dei Sacramenti dei nostri ragazzi/e).

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE S. MESSE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

Sabato: ore 9,00.

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

CHIUSA DAL 24/12 AL 6/1/2022

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

AVVISI

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2022

DAL 29/1/2022 AL 17/2/2022

Programma e iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IBAN. IT07N052163254000000058508

OFFERTA BENEDIZIONI NATALE 2021

Restauro facciata e tetto della Chiesa :€ 178.000

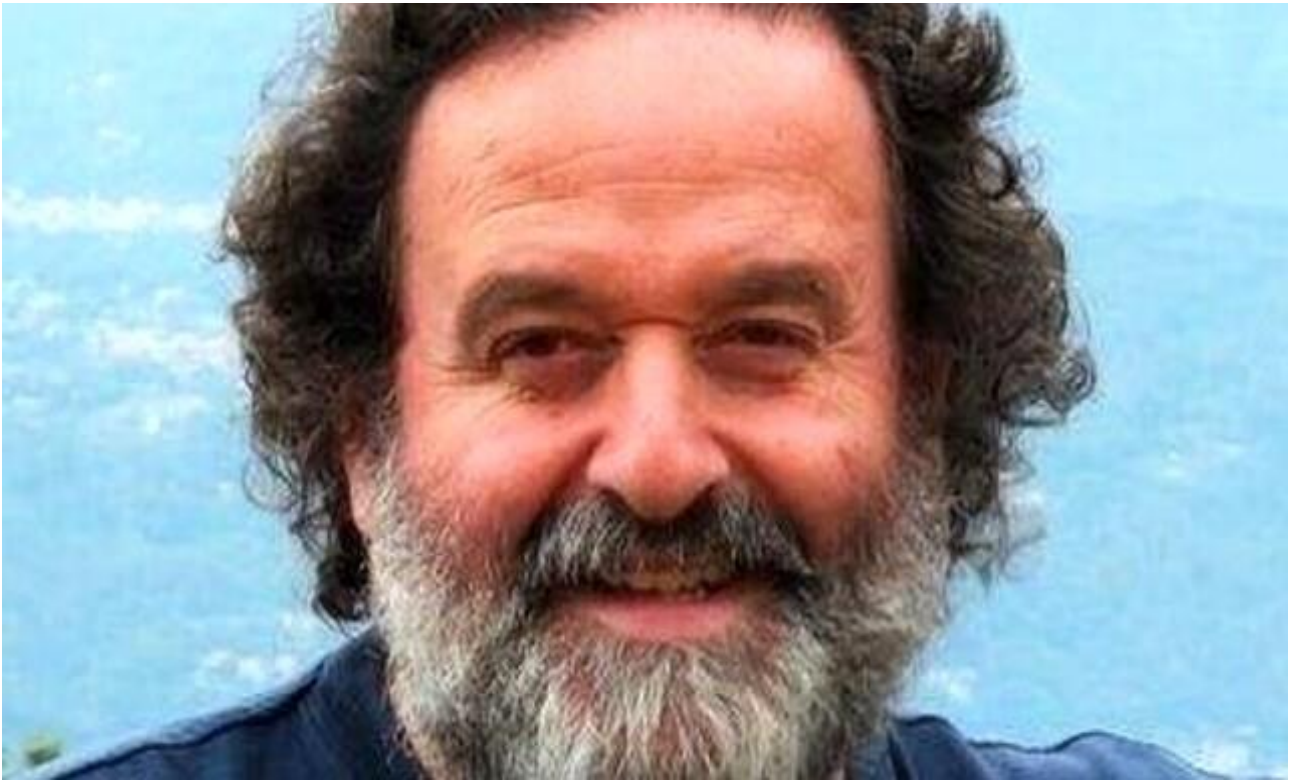
Usufruiremo del "Bonus facciate"

*** Rifacimento tetto Oratorio e spogliatoi:**

€ 74.250

GRAZIE!

Da questa “terra Benedetta da Dio” un altro Amico ci attende in Paradiso



PROVINCIA S. ANTONIO DEI FRATI MINORI.

FR. SILVESTRO AROSIO (1956-2021)

Fr. Silvestro Arosio nasce a Monza il 17 Luglio 1956 da Iginio e Ancilla Pelucchi, viene battezzato il 22 Luglio e cresimato il 2 Giugno 1964.

Si inserisce presto nel mondo del lavoro e partecipa attivamente alla vita parrocchiale nella sua Parrocchia di Biassono, acquisendo anche un titolo di studio professionale come disegnatore meccanico.

A 25 anni, desideroso di accostare la vita dei Frati Minori, inizia il tempo di Postulato a Cermenate (CO) nel settembre 1981. Dopo l'anno di Noviziato trascorso a Baccanello di Calusco d'Adda (1982-83) emette la professione temporanea il 4 Settembre 1983. Frequenta quindi a Milano l'Istituto di Scienze religiose negli anni della professione temporanea, vivendo a Monza nel Santuario “S. Maria delle Grazie”.

Nell'estate 1985 vive una breve esperienza missionaria in Somalia; al ritorno viene trasferito nella Fraternità di Saiano ove rimane un anno.

Trasferito a Rezzato nel 1986, collabora per 5 anni con il Centro Bresciano di Solidarietà dei tossicodipendenti.

Trasferito a Milano S. Antonio nel 1991, si prepara a partire per la missione in Africa, a servizio della Vice-Provincia di S. Francesco. Dalla partenza del 30 dicembre 1992 fino al 2005, per 12 anni spende la sua vita a servizio della missione: a Nairobi (1992-1993), vivendo la semplice vita nei villaggi, in Uganda (Mbarara dal 1993 al '97 e Kabale dal 1997 al 2001) e in Tanzania (Kasherero-Bukoba dal 2001 al 2003 e Mwanza dal 2003 al 2005) a servizio della animazione vocazionale locale.

Rientrato in Provincia si inserisce nel Santuario delle Grazie a Monza, ove presta servizio nell'ascolto-accoglienza delle persone, nell'animazione missionaria, nel servizio alla mensa e al guardaroba dei poveri e nella partecipazione alle Missioni al Popolo.

Nel 2010 viene eletto Guardiano della Fraternità di Cividino (BG), fino alla chiusura della nostra presenza avvenuta nel Giugno 2012.

Trasferito nella Fraternità di Ameno Monte Mesma, vi rimane un anno come incaricato dell'accoglienza e delle giornate missionarie.

Nel 2013 viene destinato alla Fraternità di Sabbioncello di Merate come vicario e, in seguito, economo.

Nel 2014 viene destinato alla Parrocchia Sacro Cuore di Busto Arsizio, come economo della Fraternità ed incaricato dei poveri. Nell'estate del 2020 chiede di partire per Gibuti a servizio del Vescovo mons. Giorgio Bertin e come incaricato della Caritas locale, dedicandosi a tempo pieno all'emergenza dei numerosi ragazzi di strada e alle innumerevoli necessità dei poveri.

Muore improvvisamente a Gibuti la mattina di Mercoledì 15 dicembre 2021.

Viene sepolto a Gibuti lunedì 20 dicembre nel locale cimitero comunale, nella sezione "missionari".

Frate Silvestro è stato per noi testimonianza di grande generosità e di grande impegno verso i poveri e la gente, animato da spirito caritativo e missionario, fratello sincero ed autentico. Confidiamo che il bene che abbiamo visto in lui porti molto frutto nel Regno dei cieli e sulla nostra terra.





Preghiera Semplice

Ok! Signore, fa di me un istrumento
della tua Pace:

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore.

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch'io porti la
Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. †

Ohi Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:

Ad essere consolato, quanto a consolare.

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare. †

Poiché:

Si è: Dando, che si riceve:

Perdonando che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna. †

S. Francesco



Carissimo Silvestro,

hai sempre agito nel silenzio senza tante parole, ma adesso sono io che due parole te le devo e te le dico. Uomo di pace di tolleranza, concreto e risoluto, sei sempre stato apprezzato per la tua inesauribile sete di giustizia, che negli anni ti ha portato a vestire il saio per seguire la tua vocazione sulle orme di S. Francesco, il Vangelo, per te, tradotto in una parola "gli Ultimi": ***"O Signore, fa di me uno strumento della tua pace: " Dove è disperazione, ch'io porti la speranza "***. Una vocazione la tua, carica e consapevole di un vissuto in fabbrica, dove eri già parte della rappresentanza sindacale, l'impegno in Parrocchia e nel sociale, la Croce Bianca, una vocazione focalizzata da subito sui fratelli più bisognosi che magari per le loro fragilità o per qualsiasi altro motivo si sono trovati ai margini, un'umanità sofferente nel corpo e nello spirito a cui tu hai cercato di dare non solo cibo e vestiario ma soprattutto conforto e dignità. Da subito sulla scorta dell'esperienza nefasta del fratello Gianni (che con mamma e papà ti aspetta in paradiso) hai lavorato nel mondo della tossicodipendenza per poi passare all'assistenza degli indigenti e dei senza tetto, alle mense per i poveri, ai centri di ascolto e infine alla tua amata Africa. L'Africa, (UGANDA, TANZANIA E GIBUTI) la tua naturale destinazione, da sempre terra di enormi conflitti, quasi sempre dimenticati, terra di sofferenza e di profonde contraddizioni come amavi spesso riferirmi, al cui richiamo però non hai saputo resistere, tanto da ritornare parecchi anni dopo e restarci per sempre. Nonostante conoscessi già per esperienza diretta il clima meteo insopportabile e la situazione di rischio ambientale connessa al tuo lavoro di responsabile Caritas che ti aspettava in Gibuti, non hai esitato ad assistere i ragazzi di strada, quasi tutti orfani provenienti da Etiopia, Eritrea e Somalia che, disperati, bussavano incessantemente alla "tua" porta. Sapevi bene le dinamiche di potere e gli interessi economici che con il loro comune denominatore generano guerre, povertà e ingiustizie sociali, tutte questioni note da sempre che tu hai cercato di rilanciare con fermezza e con non poche arrabbiature su qualche articolo di giornale, ma poi non ti sei limitato a teorizzare il da farsi, ma ancora una volta hai deciso di sporcarti le mani e di ributtarti nella mischia fino all'ultimo tragico e inaspettato momento, che ti ha tolto alla vita terrena per farti vivere in pienezza con il

Cristo risorto. A volte, o molto spesso, mi dicevi solo quello che volevi per non farmi preoccupare, ma pochi giorni fa, quando via whatsapp, ti ho tirato le orecchie per non avermi fatto gli auguri di compleanno, hai ammesso candidamente di non esserti ricordato perché l'età avanzava anche per te, e mi hai fatto capire che anche l'impegno in Gibuti cominciava a diventare troppo pesante tanto da programmare il rientro. Sul mio telefonino, monitoravo costantemente la temperatura meteo e politica di Gibuti, ma non solo, visto che per un motivo o per l'altro anche 2 delle mie 3 figlie (nipotine comprese) hanno molto a che vedere con il continente nero. Talvolta ti dicevo di cambiare latitudine e di andare più al fresco, ma probabilmente questo non rientrava nei tuoi piani e a quanto pare neanche in quelli del Padre eterno. Hai sempre portato avanti le tue battaglie con chiarezza e determinazione, talvolta in modo conflittuale anche all'interno dell'ordine francescano, come è normale che sia in ogni famiglia, ma nell'obbedienza ai tuoi superiori hai sempre trovato una sintesi che non ha mai scalfito il tuo agire. Spesso scherzando, ma non troppo, ti dicevo che nonostante tutte le difficoltà che incontravi quotidianamente nel tuo "lavoro", in fondo eri stato fortunato, per te obbedire ai superiori era dura, ma certo non era come per me obbedire alla moglie, alle 3 figlie, e adesso pure alle nipotine. Abbiamo avuto anche le nostre belle discussioni, in apparenza schivo e grezzo, talvolta il tuo carattere apparentemente distaccato mi faceva imbestialire, ti faceva apparire anche ai miei occhi quasi avulso dalla realtà fino a farti sembrare anche ai miei occhi quasi avulso dalla realtà, fino a farti sembrare quasi insensibile, ma evidentemente le tue priorità terrene e le tue prospettive future erano molto diverse dalle mie, tu pensavi più in grande e le mie parole di fronte al tuo agire si scioglievano come neve al sole tant'è che molto spesso finivo con il ringraziarti per fare anche la mia parte, ma tu mi schernivi e mi ricordavi che ognuno nel suo piccolo deve fare la sua. Avevo ancora troppo bisogno di te, adesso sono orfano, solo con il mio dolore e le mie paure, ma con la certezza che come di hai insegnato, l'Amore vince tutto. Sono sicuro al mille per mille che lontano com'eri dall'autoincensamento mi avresti già detto (per usare un eufemismo): "desmet da ciciarà per nient" (smettila di parlare per niente). Nonostante la tua riservatezza ogni tanto mi

mandavi qualche foto da cui traspariva chiaramente l'orgoglio per quello che facevi nella consapevolezza che il tuo agire non sarebbe stato vano, ma avrebbe portato molto frutto. Il tuo corpo riposerà molto lontano da noi, ma il tuo spirito albergherà per sempre nei cuori e nella mente di chi ti ha voluto bene e ha avuto il privilegio di incontrarti. "Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me dovunque siate innanzi all'altre del Signore" (S. Monica, Le Confessioni 9,11,27)

Il Paradiso è grande, il Signore ti dia Pace!

Luigi.

